
EDUARD MÖRIKE

LUCIA MOR

INTRODUZIONE

Lontano dai luoghi comuni è il titolo di una recensione di Walter Hinderer apparsa sulla «Zeit» alla fine degli anni '60¹, dedicata a una corposa monografia sul poeta svevo Eduard Mörike, nato nel 1804 a Ludwigsburg e morto a Stoccarda nel 1875. Due sono infatti i *cliché* che hanno accompagnato la ricezione di Mörike, il poeta idilliaco dall'animo sensibile e lo scrittore del notturno e del demoniaco, cui si aggiungono giudizi a volte sprezzanti, uno per tutti il noto "nano grazioso" (*niedlicher Zwerg*) di György Lukács. Per il germanista di Princeton, merito della monografia recensita era invece quello di aver saputo mostrare «l'irruzione nella modernità di questo creatore di "miracoli apocrifi"»².

L'apprezzamento per l'opera, lirica e narrativa, è condiviso pochi anni dopo anche in Italia da Ladislao Mittner, che apre la sezione dedicata a Mörike della sua *Storia della letteratura tedesca* con una duplice domanda: va considerato come il più grande lirico tedesco dopo Goethe, come molti ritennero dal 1890 in poi, «quando i *Lieder* di Hugo Wolf rivelarono per la prima volta le più riposte bellezze della sua poesia», o come «il più grande lirico tedesco dopo Goethe e Hölderlin, come molti dicono tuttora»³. La risposta non si limita a un semplice sì o no, ma sviluppa un apprezzamento ben più convinto e argomentato: «[egli è] il più fine e sensibile temperamento lirico di tutto l'Ottocento, autore di alcune decine di poesie compiutamente perfette per la purezza, intensità e armonia delle loro dolci e segrete vibrazioni interne, e di una novella che per la squisita e sapiente levità e la quasi inesauribile ricchezza psicologica e artistica è fra le più belle di tutta la letteratura tedesca»⁴.

Un breve sguardo alla storia della fortuna critica di Mörike mostra che l'attenzione alla produzione lirica, preponderante rispetto a quella dedicata alla narrativa, ha messo l'accento sin da subito sulla musicalità

¹ W. Hinderer, *Weg vom Klischee. Das Mörike Buch von Gerhard Storz*, in «Die Zeit» n. 32/1968 (9. August 1968), il volume recensito è G. Storz, *Eduard Mörike*, Klett, Stuttgart 1967.

² *Ibidem*.

³ L. Mittner, *Storia della Letteratura tedesca. Dal realismo alla sperimentazione (1820-1970)*, Einaudi, Torino 1971, pp. 463-464.

⁴ *Ibi*, p. 464. L'opera cui Mittner fa riferimento è il racconto *Mozart auf der Reise nach Prag* (*Mozart in viaggio verso Praga*).

e apparente facile fruibilità dei testi, per cui per molto tempo egli è stato considerato il poeta dei versi lievi e idilliaci, entrato nell'orecchio anche grazie alle melodie associate a molte sue poesie⁵. Lo ricorda anche la scrittrice tedesca Marie Luise Kaschnitz, quando narra di essere figlia di un'epoca nella quale «le ballate aprivano ai bambini l'accesso al mondo della poesia e le mamme, accompagnando sé stesse al pianoforte, cantavano, così che le poesie erano dapprima canzoni»⁶. Fu proprio grazie a questa consuetudine che ella conobbe e amò le liriche e le ballate soprattutto della fase giovanile di Mörike, opere pervase da fantasia, senso per l'elementare, dal piacere dell'enigma e dalla potenza dell'amore⁷.

A questa percezione, mai venuta meno, se n'è però affiancata un'altra. Grazie soprattutto all'edizione di Harry Maync⁸, apparsa a poco più di trent'anni dalla morte del poeta, dall'inizio del XX secolo nuovi studi hanno incominciato a diversificare i punti di vista critici. Accanto al più tradizionale approccio *geistesgeschichtlich*, una serie di studi di natura psicologica e psicopatologica – dedicati soprattutto al romanzo *Maler Nolten* – ha fatto emergere, negli anni fra le due guerre, un lato oscuro e notturno, attento al demoniaco, della scrittura mörikiana⁹. Dopo il disinteresse mostrato durante il nazionalsocialismo¹⁰, a partire dall'immediato secondo dopoguerra, come ricorda V. Doerksen¹¹, si assiste dapprima a una «considerazione amorevole» che, a partire dagli anni '50, diviene un vero e proprio «rinascimento degli studi» su Mörike sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo; appaiono studi che hanno cercato di mettere in relazione fra loro leggerezza e levità, ma anche le pieghe più oscure della sua scrittura. Sempre dibattuta è stata la collocazione storico-letteraria del poeta fra romanticismo e realismo, oscillante fra coloro che lo hanno indicato come un epigono dell'età classico romantica e altri che

⁵ Sulla storia della ricezione di Mörike cfr. la sezione *Wirkung und Rezeption*, in I. Wild - R. Wild - U. Kittstein (eds.), *Mörike-Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, Metzler, Stuttgart 2004, pp. 237-251.

⁶ M.L. Kaschnitz, *Mörike*, in Ead., *Zwischen Immer und Nie. Gestalten und Themen der Dichtung*, in Ead., *Gesammelte Werke*, hrsg. v. Ch. Büttrich u. N. Miller, Insel, Frankfurt a.M. 1989, p. 318.

⁷ Cfr. *ibidem*.

⁸ *Mörikes Werke. Kritisch durchgesehene und erläuterte Ausgabe*, 3 voll., hrsg. v. H. Maync, Bibliographisches Institut, Leipzig 1914² (1909¹). Questa edizione verrà superata solo quando sarà conclusa l'edizione storico critica, iniziata nel 1967, ma a oggi ancora incompleta: *Eduard Mörike. Werke und Briefe. Historisch-kritische Gesamtausgabe*, hrsg. v. H.-H. Krummacher, H. Meyer u. B. Zeller, Klett-Cotta, Stuttgart 1967 ss.

⁹ Cfr. I. Wild - R. Wild - U. Kittstein (eds.), *Mörike-Handbuch*, cit., p. 251.

¹⁰ Kittstein osserva che l'impossibilità di strumentalizzare l'opera ai fini ideologici della propaganda è la ragione del disinteresse per Mörike mostrato durante il nazismo, cfr. *ibidem*.

¹¹ Cfr. V. Doerksen, *Die Mörike-Literatur seit 1950. Literaturbericht und Bibliographie*, in «Deutsche Vierteljahrsschrift» 47(1973) pp. 343-397.

hanno invece incominciato a sottolinearne la modernità, collocando la sua poesia vicino a Baudelaire e a Verlaine. Una poesia di Mörike, divenuta per questo molto famosa, *Auf eine Lampe*, ha dato vita a uno dei più noti dibattiti della germanistica tedesca del secondo dopoguerra, la celebre discussione fra Emil Staiger e Martin Heidegger¹².

Negli stessi anni anche la germanistica italiana si è occupata di Mörike. Nelle già citate pagine della sua *Storia della letteratura tedesca*, Mittner ricorda che a partire dagli anni '20 del Novecento, con il volume di Giuseppe Gabetti *La poesia di Mörike e Lenau*¹³, molti erano stati gli studi su Mörike e che gli anni '50 si erano aperti con la ristampa del saggio del 3/1943 di Benedetto Croce *Di alcune liriche del Mörike*¹⁴, seguito poi da contributi di Leonello Vincenti¹⁵, Sergio Lupi¹⁶ e Bonaventura Tecchi¹⁷. Nei decenni successivi l'attenzione si riduce invece sensibilmente¹⁸.

Nel mondo tedesco si assiste a un cambio di paradigma importante a partire dagli anni '80, da quando nuove ricerche hanno cancellato il cliché del poeta ingenuo e idilliaco mettendo a fuoco soprattutto la riflessione estetico-poetologica presente nelle sue opere¹⁹. La *Mörike-Forschung* ha ricevuto inoltre un forte impulso dal vivace fermento di attività scientifiche, editoriali e culturali che hanno celebrato, nel 2004, l'anniversario dei 200 anni dalla nascita²⁰.

¹² Cfr. *Ein Briefwechsel mit Martin Heidegger*, in E. Staiger, *Die Kunst der Interpretation*, Atlantis, Zürich 1955, pp. 34-49. Lo scambio epistolare era già apparso nel 1951 sulla rivista «Trivium».

¹³ Roma 1926. Anticipato da A. Turazza, *Mörike e l'antichità classica*, Dante Alighieri, Roma 1923; cfr. L. Mittner, *Storia della Letteratura tedesca*, cit., pp. 463 ss. Cfr. anche il *Repertorio bibliografico della Letteratura tedesca in Italia (1900-1965)*, 2 voll. a cura dell'Istituto italiano di studi Germanici, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1968.

¹⁴ *Letture di poeti*, Laterza, Bari 1950 pp. 432-437.

¹⁵ L. Vincenti, *Sulla lirica di Eduard Mörike*, in Id., *Saggi di letteratura tedesca*, Ricciardi, Milano-Napoli 1953, pp. 241-272.

¹⁶ S. Lupi, *L'iter di M.*, in «Annali dell'Istituto Orientale, Sezione Germanica», 1, Napoli 1958 pp. 27-75.

¹⁷ B. Tecchi, *Romantici tedeschi*, Ricciardi, Milano-Napoli 1965, pp. 120-175.

¹⁸ Non molti i contributi italiani, dedicati soprattutto alla narrativa. Ricordiamo qui C. Magris, *Introduzione a Mozart auf der Reise nach Prag*, Superbur classici, Milano 2001 (1974) pp. 5-10; E. De Angelis, *Liminarità di Eduard Mörike*, in «Rivista di letterature moderne e comparate» 42(1989), pp. 171-183; L. Crescenzi, *Introduzione e nota biobibliografica* a E. Mörike, *Mozart in viaggio verso Praga*, Studio Tesi, Pordenone 1991, pp. XI-XLII; M.C. Foi, *Mörike e la sua novella mozartiana*, in «Lingua e letteratura» 11(1993), pp. 169-172; L. Perrone Capano, «*Ofit in den Träumen zog sich ein Vohang*». *Immaginazione e sogno in Maler Nolten e Der Schatz di Eduard Mörike*, in H. Dorowin - R. Svandrlik - L. Tofi (eds.), *La sfuggente logica dell'anima. Il sogno in letteratura. Studi in memoria di Uta Treder*, Morlacchi, Perugia 2014, pp. 153-166.

¹⁹ La presenza della consapevolezza poetica è emersa non solo negli studi sulla lirica, ma anche grazie a nuovi studi su *Maler Nolten*, che hanno avuto il merito di averne messo in evidenza la modernità, correggendo il pregiudizio di un'opera irrazionalmente oscura, cfr. U. Kittstein, in I. Wild - R. Wild - U. Kittstein (eds.), *Mörike-Handbuch*, cit., pp. 253-254.

²⁰ Fondamentale punto di riferimento per una panoramica degli studi su Mörike è stata la pubbli-

Quanto sia ancora possibile decostruire il luogo comune del poeta idilliaco lo ha voluto mostrare anche un recente studio di Ulrich Gaiè e Monika Küble²¹, nel quale si mette in risalto la natura politico-satirica dei racconti, dei testi teatrali²² e di molte delle sue poesie, nonché la biografia di Ulrich Kittstein, significativamente intitolata *Eduard Mörike. Jenseits der Idylle (Eduard Mörike. Oltre l'idillio)*²³. Anche la miscellanea *Mörike und sein Freundeskreis*, che raccoglie contributi dei principali studiosi del poeta svevo oggi attivi ed è dedicata a ricostruire l'ambiente nel quale egli si muoveva, ha messo in luce quanto la quasi totalità delle sue frequentazioni appartenesse al movimento di opposizione liberale²⁴.

I saggi qui presentati riavvicinano Eduard Mörike e la sua opera, soprattutto poetica, da diversi punti di vista – traduttivo, interpretativo, culturale e musicologico – significativi sia per il panorama italiano sia per quello tedesco.

Il volume si apre con le traduzioni inedite di Cesare Lievi di tre famose poesie di Mörike: *Nostalgia (Heimweh)*, *Mattino di settembre (September-Morgen)* e *A mezzanotte (Um Mitternacht)*. L'eleganza poetica e linguistica che contraddistingue il raffinato traduttore di poesia tedesca (si pensi alle sue versioni di Rilke, Hölderlin e Goethe), consente al lettore italiano, che non la conosce, un primo incontro con la lirica di Eduard Mörike.

Il saggio di Elena Raponi ricostruisce e approfondisce alcuni momenti e passaggi significativi della ricezione ottocentesca e novecentesca di Mörike in Italia, in gran parte poco noti, portando alla luce documen-

cazione del volume I. Wild - R. Wild - U. Kittstein (eds.), *Mörike-Handbuch*, cit.; fra le attività congressuali si ricordano gli atti di A. Bergold - R. Wild (eds.), *Mörike-Rezeption im 20. Jahrhundert. Vorträge des Internationalen Kongresses zur Wirkungsgeschichte in Literatur, Musik und Bildender Kunst*, 8.-11. September 2004 (Ludwigsburg), Francke, Tübingen 2005. Presso lo *Schiller-Nationalmuseum* di Marbach am Neckar, sede di una esposizione permanente su Mörike (insieme ad altri tre illustri letterati svevi, Schiller, Hölderlin e Kerner) dopo la mostra del 1975 allestita per i cento anni dalla morte, nel 2004 è stata realizzata una grande mostra dedicata agli ampi interessi artistici di Mörike per la musica, le arti figurative e il teatro (08.05-31.10), cfr. *Mörike und die Künste*, in H.-U. Simon - R. Cerfontaine (eds.), *Deutsche Schillergesellschaft*, Stuttgart 2004. Nel 2002, inoltre, era nata a Salach la *Mörike Gesellschaft* (<http://www.moerike-gesellschaft.de>, ult. cons. 08/10/2022) con l'obiettivo di tenere vivo l'interesse intorno al poeta, di sottolineare il suo valore letterario, di diffondere la sua opera e di stimolare l'attività scientifica.

²¹ *Der politische Mörike und seine radikalen Freunde*, Wallstein-Verlag, Göttingen 2019.

²² Sulla produzione teatrale, secondaria rispetto alla lirica e alla narrativa, ma non priva di interesse, fa il punto lo studio di M. Todesko, *Der Dramatiker Eduard Mörike*, Tectum, Marburg 2016.

²³ Verlag Lambert Schneider, Darmstadt 2015.

²⁴ B. Potthast - K. Rheinwald - D. Till (eds.), *Mörike und sein Freundeskreis*, Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2015. Fondamentale nel panorama degli studi contemporanei sul poeta svevo è anche il recente volume di W. Braungart, *Melancholie und Geselligkeit. Studien zu Mörike*, Metzler, Stuttgart 2021.

ti inediti, custoditi in archivi e biblioteche. Il contributo è corredato da un'appendice che offre un'accurata schedatura delle traduzioni in italiano delle poesie di Mörike fino alla contemporaneità.

I due saggi successivi spostano l'attenzione sulla prassi del processo interpretativo dei testi letterari e mettono a fuoco momenti e aspetti importanti della storia delle interpretazioni della produzione lirica di Mörike, che consentono di riflettere sul senso stesso dell'ermeneutica letteraria. Partendo dall'analisi dell'interpretazione di E. Staiger, nel contesto della celebre disputa con M. Heidegger, il saggio di Johann Drumbl apre innanzi tutto nuove prospettive, distinguendo diverse forme di interpretazione del testo letterario, e propone poi una nuova lettura dell'ultimo dibattito verso della poesia di Mörike *Auf eine Lampe*.

Anche le interpretazioni di Mörike di Romano Guardini, cui è dedicato il saggio di chi scrive, non sono solo un'attenta e originale lettura di cinque liriche del poeta svevo, volta a mostrare come dietro alla leggerezza lirica dei versi si celi il manifestarsi di dimensioni arcane dell'esistenza; nel volume *Gegenwart und Geheimnis*, dedicato a Mörike, è presente anche la quintessenza del pensiero guardiniano sul senso e le modalità dell'interpretazione del testo letterario.

Il saggio di Gloria Colombo affronta invece un aspetto finora mai considerato dagli studi sulla ricezione di Mörike, ovvero il ruolo che fu attribuito alla sua opera nel contesto dell'editoria scolastica dell'impero guglielmino. Il saggio mette a fuoco e riflette criticamente su un'apparente incongruenza, ovvero il rifiuto di Mörike per qualsiasi tipo di impegno politico dell'arte da una parte e la presenza, dall'altra, delle sue poesie nei testi di una scuola che per volontà dello stesso imperatore abbandonò una impostazione umanistica e cosmopolita, per dedicarsi allo sviluppo delle qualità specificamente tedesche degli allievi.

All'incontro fecondo fra poesia e musica sono dedicati infine i saggi di Eric Sams e di Erik Battaglia, entrambi concordi nel mettere in evidenza quanto la musica di Hugo Wolf sia stata la cartina di tornasole che ha consentito di capire la straordinaria modernità dei versi di Mörike. Il saggio di Eric Sams, del 1975 e qui riproposto nella traduzione a cura di E. Battaglia, lamenta anche la schizofrenia di cui soffre il genere poetico musicale del *Lied*, perché letterati e musicisti (e musicologi) percorrono strade diverse, che non beneficiano l'una del contributo ermeneutico dell'altra. A letterati, ma certamente anche ai musicisti, si rivolgono le pagine di Erik Battaglia, che mostrano, con un'attenta analisi della musica di Wolf, come la modernità della lirica di Mörike, non compresa dai musicisti contemporanei al poeta, sia stata invece determinante per inno-

vare la musica del *Lied*: «di Mörike scrive – si può dire che abbia propiziato la nuova declamazione armonica e il rinnovamento della psicologia del personaggio musico-verbale con una forza paragonabile a quella wagneriana nel teatro musicale».

Lucia Mor